

Victor Karpov

Mosca «Questa la lettera a Reagan»

MOSCA. Nel «messaggio speciale di Gorbaciov, consegnato dal ministro degli Esteri sovietico al presidente Reagan, «ora esposta l'idea di due incontri al vertice consecutivi e strettamente legati l'uno all'altro, per dare al processo dei contatti sovietico-americani al più alto livello un indirizzo verso il raggiungimento di risultati significativi e consistenti». A rivelare il contenuto del messaggio del leader sovietico a Reagan, che ha spianato la strada del vertice che si terrà a Washington il sette dicembre prossimo, è stato Viktor Karpov, capo della direzione per il disarmo e la limitazione degli armamenti del ministero degli Esteri sovietico, in un'intervista alla «Tass diffusa ieri. Secondo le dichiarazioni di Karpov l'intesa raggiunta tra le due parti dovrebbe dipanarsi in questo modo. L'incontro di Washington avrebbe come obiettivo quello di «concludere il processo di definizione dell'accordo per liquidare i missili intermedi», e contemporaneamente, elaborare la base per un'intesa sulla riduzione del 50 per cento delle armi strategiche nucleari nelle condizioni del non uso del diritto di fuoriuscire dal trattato Abm per un periodo di tempo da concordare, il secondo vertice, da tenersi entro la metà del prossimo anno a Mosca, dovrebbe poi «rilevare le conclusioni di queste premesse. In quella occasione dovrebbe essere firmato il trattato per la riduzione del 50% degli arsenali strategici delle due potenze. Il Cremlino sottolinea che sarà nel vertice di Mosca che dovrà essere sciolto il nodo del trattato Abm. E precisa ancora una volta la richiesta: aspettare quel trattato per «almeno dieci anni». È noto che gli Usa propongono un periodo di tempo più breve, cioè sette anni, e un'interpretazione «estensiva» del trattato Abm, siglato nel 1972 con l'Urss. Tuttavia secondo il commento della Tass, «già esiste, in linea di principio, una reciproca comprensione tra le parti sul fatto che il trattato Abm costituisca la base per realizzare una stabilità strategica nel corso del periodo di tempo concordato». Ma c'è una precisazione importantissima per Mosca, che tocca il più spinoso degli argomenti, l'Sdi, l'iniziativa di difesa strategica americana. Qui la posizione sovietica risulta del tutto esplicitamente chiara. Karpov dice dell'Sdi che Mosca «non è incline a considerarla come un argomento separato dalle trattative».

Negli Usa Sul vertice elogi a Gorbaciov

WASHINGTON. Il Dipartimento di Stato americano si è detto «compiaciuto» per il modo in cui Gorbaciov ha parlato del prossimo vertice con Reagan nel suo discorso dell'altro ieri a Mosca. Il portavoce del Dipartimento, Charles Redman, ha affermato che nell'amministrazione Reagan è piaciuto l'impegno di Gorbaciov ad usare il summit per «tangibili progressi nei rapporti Usa-Urss». «Anche noi desideriamo negoziati dettagliati e sostanziali sulla gamma completa dei problemi sul tappeto», ha aggiunto Redman. Questi ha anche auspicato che, tenendo fede alle parole di Gorbaciov, l'Urss si metta «a lavorare intensamente per la messa a punto di un accordo con cui dimezzare i missili nucleari a lunga gittata.

Terremoto al Pentagono Il segretario della Difesa lascia l'incarico alla vigilia del vertice

Weinberger se ne va Ora il «falco» non serve

Calata il sipario su uno degli ultimi reaganiani di ferro: Caspar Weinberger, amico storico del Presidente, campione del riarmo. A sostituirlo sarebbe Frank Carlucci consigliere alla sicurezza. Motivo ufficiale delle dimissioni, la malattia della moglie di Weinberger. Ma è anche vero che, con l'avvicinarsi della firma di un trattato Usa-Urss, nessuno voleva più al Pentagono un antisovietico viscerale.

MARIA LAURA RODOTA

WASHINGTON. Al vertice di Reykjavik non c'era. Non ci sarà neanche a quello di Washington. Questa volta, pare, con una ragione inoppugnabile: a dicembre, non sarà più lui il segretario alla Difesa. Caspar Weinberger, settanta anni, da sette al Pentagono, sta per annunciare le sue dimissioni. Motivo ufficiale: lo stato di salute della moglie Jane, malata di cancro. Motivo che ha senza dubbio contribuito alla decisione: la sua posizione sempre più scomoda all'interno dell'amministrazione Reagan. Tanto scomoda da far dire a molti, a Washington, che le pressioni per farlo dimettere sono arrivate proprio dall'interno dell'Amministrazione.

Perché, in tutti questi anni, Weinberger è stato il campione della corsa al riarmo americano, il nemico più feroce delle proposte sul controllo degli armamenti, il protagonista della più nota faida della presidenza Reagan, quella con il segretario di Stato George Shultz. Ora al Pentagono c'è bisogno di qualcuno più flessibile, meno ostile verso i sovietici. Anche a Reagan, con cui Weinberger collaborava fin da quando il presidente era governatore della California, non serve più un ministro della Difesa superfalco. Neanche uno che, per anni, come scriveva ieri l'«Washington Post», è stato l'ex legale di grandi compagnie

Totale disaccordo con Reagan Ma il motivo ufficiale è la grave malattia di sua moglie

che si comportava come l'avvocato personale di Reagan, e che lo collocava in tutte le sue richieste - dall'ombrello antimissile ai nuovi modi di usare i missili Mx. Ora c'è bisogno di qualcuno come probabile successore, il consigliere per la Sicurezza nazionale Frank Carlucci, più gradito al Congresso e ai sovietici. Le prime voci sulle dimissioni del segretario si sono diffuse nel pomeriggio di lunedì. Lunedì sera, a un ricevimento per i ministri della Difesa della Nato a Monterey, in California, sia Weinberger, sia il portavoce del Pentagono, Fred Hoffman, si sono rifiutati di fare commenti. Weinberger, si diceva, voleva battere il record di Robert McNamara per la più lunga permanenza al Pentagono. Ma la malattia della moglie, unita all'ormai imbarazzante disaccordo con Reagan sulle relazioni sovietico-americane, sembra l'abbia fatto rinunciare. Soprattutto, per Weinberger era finita l'epoca in cui la sua relazione privilegiata con il presidente gli permetteva di scavalcare il resto dell'Amministrazione; anche nei preparativi per il summit di dicembre, lui era stato lasciato da parte. Il suo compito era finito anche in quella che era stata la sua specialità, ottenere soldi, spenderli, per restaurare potenza e prestigio dell'esercito americano. Nuove armi sono state messe a punto durante il suo mandato; gli stipendi dei militari sono stati aumentati; e la propaganda per rendere quella militare una professione di nuovo ambita e onorevole, dopo la crisi del Vietnam, ha funzionato tanto da creare non solo un aumento delle reclute, ma anche nuovi eroi in divisa al cinema e in televisione. Niente di questo è stato fatto gratis: in un anno come il 1982 il Pentagono ha speso 180 miliardi di dollari, cinque anni dopo, grazie agli sforzi di Weinberger, il bilancio è stato di 274 miliardi. Non tutti spesi bene: gli scandali delle commesse militari, in cui una tavola per il water veniva fatta pagare 640 dollari, hanno aiutato il Congresso a far passare grossi tagli alle spese della difesa. Weinberger ha comprato

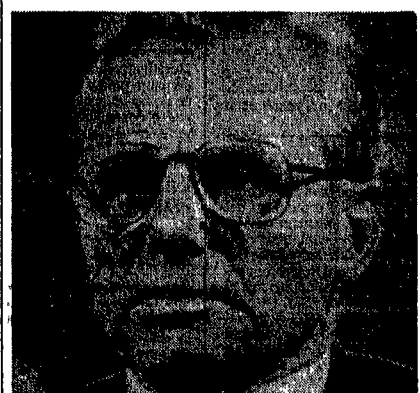


Il segretario alla Difesa dimissionario Caspar Weinberger mentre parla con l'attrice Shirley Temple durante un ricevimento

parecchie armi, ma non è stato controverso nell'impiegare. Aveva appoggiato il blitz americano a Grenada; ma aveva fatto obiezioni sia alla presenza dei marines americani in Libano nel 1983, sia al bombardamento di Tripoli nell'aprile 1985. Quest'anno, comunque, è stato uno dei sostenitori della presenza militare americana nel Golfo Persico. Con George Shultz, si era schierato clamorosamente una volta sola: quando tutti e due si erano opposti alla transazione «armi per ostaggi» con l'Iran. Negli ultimi giorni, intanto, anche i suoi diretti subalterni stavano insorgendo contro di lui. Ieri è stato reso pubblico un rapporto in cui i segretari degli alleati europei degli Stati Uniti (a cominciare dalla Germania federale) hanno espresso più volte la preoccupazione che larghe intese fra Usa e Urss sul disarmo nucleare lascino «scoperta» l'Europa occidentale di fronte all'imponente potenziale «convenzionale» dell'Unione Sovietica e del Patto di Varsavia. A metà febbraio rappresentanti delle due alleanze avevano avviato - in margine alla Conferenza sulla sicurezza e alla cooperazione in Europa - colloqui preliminari per la definizione di un mandato di negoziato sul disarmo convenzionale in Europa. I paesi dell'Est avevano proposto la in-

Intesa di massima a Vienna Si è aperta la strada per trattare anche sul disarmo convenzionale

VIENNA. Dopo le armi nucleari, ora anche gli armamenti per così dire «tradizionali». I sedici paesi dell'Alleanza atlantica e i sette del Patto di Varsavia hanno manifestato la disponibilità ad avviare già nel prossimo anno trattative per una conferenza sul disarmo convenzionale «dall'Atlantico agli Urali». Un accordo in tal senso è stato raggiunto nell'ambito dei colloqui informali che si svolgono bisettimanalmente a Vienna fra i rappresentanti dei due blocchi. Secondo le indiscrezioni fornite da responsabili occidentali che partecipano ai colloqui, il luogo e la data dei futuri negoziati non sono stati ancora definiti. Ma non per questo l'intesa è meno importante: è noto infatti che alcuni degli alleati europei degli Stati Uniti (a cominciare dalla Germania federale) hanno espresso più volte la preoccupazione che larghe intese fra Usa e Urss sul disarmo nucleare lascino «scoperta» l'Europa occidentale di fronte all'imponente potenziale «convenzionale» dell'Unione Sovietica e del Patto di Varsavia. A metà febbraio rappresentanti delle due alleanze avevano avviato - in margine alla Conferenza sulla sicurezza e alla cooperazione in Europa - colloqui preliminari per la definizione di un mandato di negoziato sul disarmo convenzionale in Europa. I paesi dell'Est avevano proposto la in-



Il consigliere per la Sicurezza nazionale Frank Carlucci, prossimo segretario alla Difesa degli Stati Uniti al posto del dimissionario Caspar Weinberger

Gli succede Frank Carlucci

WASHINGTON. Può capitare anche agli eterni secondi: due buone occasioni, una dietro l'altra, e finiscono per diventare il numero uno. È quello che è successo, nel giro di un anno esatto, a Frank Carlucci. Nel gennaio scorso, è stato chiamato a sostituire il consigliere per la Sicurezza nazionale John Poindexter, spazzato via dallo scandalo Irangate. Ora, il ritiro del segretario alla Difesa Weinberger lo porterà, quasi sicuramente, alla testa del più potente organismo militare del mondo. È l'ascesa al Pentagono sarebbe un glorioso (probabilmente inaspettato) coronamento di una carriera tanto

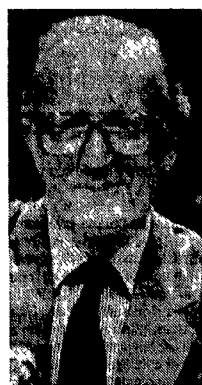
prestigiosa e rispettabile quanto oscura. Carlucci, 57 anni, nipote di un tagliapietre italiano emigrato negli Stati Uniti, ha cominciato la sua carriera come diplomatico, ha poi ricoperto una serie di posti chiave con ben quattro presidenti; ma sempre come numero due. Era il numero due, negli anni 70, all'ufficio per le opportunità economiche; è stato il secondo di Weinberger all'ufficio del bilancio; durante l'amministrazione Carter, è stato il vice del capodella Cia, l'ammiraglio Stansfield Turner. Infine, è stato di nuovo il numero due di Weinberger, dall'81

Un annuncio di Shevardnadze Via sei missili sovietici a medio raggio per ogni missile Usa

NEW YORK. L'Urss ha ufficialmente informato l'amministrazione Reagan di essere pronta ad eliminare sei missili nucleari a medio raggio per ogni ordigno del genere eliminato dagli Usa, non appena avrà effetto il trattato per la riduzione di questo tipo di armi. Ne ha dato notizia il ministro per la Difesa in pectore (ed ora consigliere per la sicurezza nazionale) Frank Carlucci. «Praticamente - ha detto - non ci aspettavamo che i sovietici annunciassero una riduzione di queste proporzioni dei loro missili nucleari a medio raggio». La decisione di Mosca è stata comunicata dal ministro degli Esteri Shevardnadze in occasione della sua recente visita a Washington e riguarda i missili che hanno una gittata fra le 300 e le tremila miglia. Si tratta della prima e finora unica rivelazione relativa all'accordo per il controllo delle armi nucleari: ed è un segno che testimonia - ha detto Carlucci - il nuovo tono delle relazioni Usa-Urss.

Riunito il gruppo di pianificazione nucleare Monito Usa agli alleati europei «Non abbassate la guardia»

Doveva essere una riunione di routine, programmata da mesi, quella che ieri è iniziata a Monterey fra i ministri della Difesa del gruppo di pianificazione nucleare della Nato. Alla luce del vertice fra Reagan e Gorbaciov del prossimo 7 dicembre, si è trasformato in un vertice dell'Alleanza atlantica sull'Europa senza «Cruise» e «Pershing». E Weinberger non ha mancato di ammonire tutti a «non abbassare la guardia».



Lord Carrington

MONTREY (California). Con un piede già fuori dall'Amministrazione Reagan (le sue dimissioni sono state confermate da Robert Dole, capogruppo repubblicano al Senato), il segretario della Difesa Usa, Caspar Weinberger, ha dato un nuovo colpo di vernice alla sua immagine di «falco» nei rapporti Est-Ovest. L'occasione è stata la riunione dei ministri della Difesa dei paesi Nato (riuniti nel «gruppo di pianificazione nucleare») che si è tenuta ieri a Monterey, in California. Weinberger ha ammonito gli alleati dall'«abbassare la guardia prima che l'accordo per lo smantellamento dei missili intermedi in Europa sia ratificato dal Senato americano. L'accordo Inf, quello che Reagan e Gorbaciov dovrebbero siglare nell'annunciato vertice di Washington del prossimo sette dicembre, non diventerà operativo con un semplice tratto di penna, ha detto Weinberger. Occorrerà la ratifica del Senato Usa. E Weinberger ha fatto capire che questa ratifica potrebbe non essere «automatica». Per cui, secondo il ministro della Difesa Usa, gli alleati europei farebbero bene a convincersi che «le ragioni per cui questo dispiegamento è avvenuto permangono finché non vi è un accordo fina-

le, vincolante». «Non ho dubbi - ha aggiunto Weinberger parlando poi con i giornalisti - che se il Senato non ratificasse il trattato, i sovietici richiamerebbero l'attenzione su questo, e penso che si fermerebbero o rimuoverebbero alcuni dei loro missili». Nessuna occasione migliore, per un'uscita di scena spettacolare, poteva essere fornita al segretario della Difesa statunitense. Weinberger ha parlato ieri ai suoi colleghi europei, nel primo dei due giorni d'incontro che i ministri tengono a Monterey nel quadro del gruppo di pianificazione nucleare della Nato. Un gruppo, costituito venti anni fa, che si riunisce due volte all'anno (a livello dei soli ministri della Difesa), per discutere delle diverse utilizzazioni delle armi nucleari e del quale fanno parte tutti i paesi dell'Alleanza tranne la Francia. Ieri doveva essere una riunione di routine, ma gli avvenimenti delle ultime due settimane l'hanno trasformata in un vertice sul futuro politico-militare dell'Europa senza missili. Un'occasione, alla vigilia delle sue dimissioni, che Weinberger non si è lasciato sfuggire ha ribadito agli alleati che l'Sdi non è «merce di scambio» per l'accordo sul di-

Regala la Frutta Fabbri al liquore. Si ricorderanno certamente di te. **FABBRI**